

PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE

Il “valore aggiunto” delle cure parodontali

Elisabetta Torretta

Condizioni scadenti di salute orale devono essere considerate marker di malattia coronarica? La risposta è affermativa. Lo illustra uno studio recente che ha identificato le malattie del parodonto quali gengiviti e perdita dei denti come potenziali marker di rischio. L'analisi statistica ha confermato che la perdita di molti denti è significativamente associata ad un ampio corollario di fattori di rischio: risultano elevati la glicemia a digiuno, il C-LDL, la PAS e la circonferenza addominale. Il che, in ultima analisi, disegna un profilo di rischio elevato per malattia cardiovascolare (Eur J Prevent Cardiol 2014; DOI: 10.1177/2047487314530660).

Del resto un precedente studio aveva

già fornito solide indicazioni in materia. Trattare le malattie del parodonto comporta benefici che si riverberano anche su altre condizioni croniche: si riduce infatti la necessità di trattamenti per condizioni relative al diabete o alle malattie cardiovascolari e, nelle pazienti di sesso femminile, si abbassa il rischio di gravidanze pretermine. Si tratta di un dato molto consistente che proviene dall'analisi dei record di compagnie assicurative, presentato da un'équipe dell'università della Pennsylvania all'annuale congresso dell'American Academy of Dental Research (Charlotte, North Carolina, USA, 19-21 marzo 2014).

Utilizzando i dati di oltre 300mila pazienti con evidenza di parodontopatia hanno individuato una concomitante

diagnosi di diabete di tipo 2 (n=91.242), di artrite reumatoide (n=81.439), di cerebrovasculopatia (n=13.007), di coronaropatia (n= 8.458) e una prima gravidanza (n=8.342). Hanno quindi confrontando chi aveva ricevuto cure parodontali con chi invece non in relazione a costi sanitari e/o ospedalizzazioni. I ricercatori hanno osservato che, nel primo caso, i soggetti erano meno frequentemente ospedalizzati per diabete, malattie cerebro- o cardiovascolari, per complicazioni associate a nascite pretermine (tabella 1). Non risultava invece una correlazione significativa tra le cure odontoiatriche e gli effetti sull'artrite reumatoide, verosimilmente perchè questa è una malattia primitivamente infiammatoria. Analogamente alla riduzione delle ospedalizzazioni e delle necessità di cure venivano ad essere ridotti i costi sanitari associati ad ogni condizione e questo fa suggerire agli autori che una strategia basata sulle cure parodontali rappresenta una strategia potenzialmente in grado di migliorare gli outcome di salute dei pazienti e di incidere favorevolmente sui costi.

Tabella 1

Riduzione media dei costi e delle ospedalizzazioni in relazione a terapie parodontali

	Risparmio medio per soggetto/anno (\$)	Riduzione media dei costi per soggetto/anno (%)	p	Riduzione media delle ospedalizzazioni per 1000 soggetti/anno	p
Diabete tipo 2	2840	40.2	<0.04	39.4	<0.05
Malattia cardiovascolare	5681	40.9	<0.04	21.2	<0.002
Coronaropatia	1090	10.7	<0.04	28.6	<0.01
Artrite reumatoide	581	6.3	NS	4.5	NS
Prima gravidanza (2005-2009)	2433	73.7	<0.001	NV	NV

NS = non significativo; NV = non valutabile